

Con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti

Concluso a Budapest il congresso S-S

Enrique Pastorino è il nuovo presidente - Scheda ha motivato l'astensione della CGIL nel voto sul documento principale

DAL CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 26 ottobre. Con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti e con l'approvazione di numerosi documenti si sono conclusi, in serata, a Budapest, i lavori del VII Congresso della Confederazione sindacale mondiale che si erano iniziati venerdì 17 u.s.

Nuovo presidente dell'organizzazione è l'argentino Enrique Pastorino, segretario generale il francese Pierre Genouss, presidente onorario Louis Saillant. Il nuovo Bureau è composto da ventiquattro membri di ventiquattro Paesi: per la CGIL ne fanno parte il compagno Agostino Novella e, come supplente, il compagno Luciano Lama. Da notare che due po-

sti del Bureau sono stati riservati alla Cina e all'Indonesia. Anche nel Consiglio generale (composto da 85 membri titolari e 68 supplenti in rappresentanza di 55 Paesi ed undici unioni internazionali) sono stati riservati posti per il compagno Marj Mann e Andrea Baccocchi, supplente. Della nuova segreteria fa parte anche il compagno Sandro Stimili. La struttura della FSM, pertanto, risulta semplificata

in quanto è stato soppresso il comitato esecutivo, va modificato il modo di operare, le delegazioni si sono avute nello stesso modo. Nel corso della seduta conclusiva sono stati sottoposti all'approvazione dei delegati i documenti redatti dalle varie commissioni. La delegazione della CGIL, si è astenuta nella votazione del documento principale, quello di orientamento e azione sindacale. «Vi sono parti del documento», ha detto il compagno Pastorino, «che si riferiscono alla tribuna la posizione della CGIL — che condanna i fatti — che non seguiamo e che segnano un progresso reale nel dibattito. Questo documento è dedicato al ruolo e alla azione dei sindacati nei Paesi capitalistici, l'altro relativo all'azione per l'unità del movimento sindacale internazionale, nonché quello che è dedicato alla iniziativa ai livelli regionali. Sottolineiamo con forza il nostro accordo con gli orientamenti relativi alla lotta contro l'imperialismo e, in particolare, con il punto che tratta dell'azione per bloccare il colpo di agguato dell'imperialismo americano nel Vietnam. Tuttavia riteniamo che nel suo insieme il documento rimane ancora non soddisfacente e lacunoso».

Chiuso lo stabilimento di Le Mans

La Renault lascia novemila a casa

Pretesto: lo sciopero di 100 operai - Questa mattina i licenziati si presenteranno al lavoro

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 26 ottobre. Da ieri pomeriggio 19 mila impiegati, operai e tecnici dell'industria automobilistica Renault di Le Mans (una delle quattro succursali della casa di Boulogne-Billancourt) si trovano in licenziamento tecnico. La direzione ha infatti deciso bruscamente di chiudere la fabbrica prendendo pretesto lo sciopero dei 100 operai della «sezione termica» che da oltre 10 giorni si battono per ottenere un trattamento salariale analogo a quello degli operai della sezione siderurgica.

Secondo la direzione, la parità della sezione termica ha condotto al totale esaurimento delle scorte e quindi alla impossibilità di continuare la produzione nell'officina di Le Mans: di qui la decisione di chiusura «a tempo indeterminato», cioè fino a quando i 100 scioperanti decideranno di riprendere il lavoro senza condizioni. In base a un calcolo dei sindacati, gli aumenti richiesti dagli scioperanti (100, ripetiamo, su 9 mila addetti alla fabbrica) sarebbero costati all'amministrazione della Renault circa 120 mila franchi all'anno (poco più di 14 milioni di lire) mentre la chiusura dell'officina, oltre ad arrecare un serio danno al bilancio familiare di 9 mila lavoratori, si tradurrà in una perdita di parecchie centinaia di milioni per la società automobilistica.

La sproporzione tra la rivendicazione operaia e le conseguenze derivanti dalla decisione della direzione è tale che negli ambienti sindacali ci si chiede se la Renault non abbia voluto, con questo provvedimento, riportare il personale delle altre fabbriche di proprietà della casa e parti-

colamente quello di Boulogne-Billancourt e di Flins che nei giorni scorsi aveva già manifestato, con scioperi e agitazioni, l'intenzione di dare vita ad un grande movimento rivendicativo. Se poi si tiene conto che la Renault è la più grossa industria meccanica nazionale di Francia, non è nemmeno azzardato il sospetto che la manovra sia stata concordata a un livello più elevato.

«Nessuno può credere» — ha dichiarato la Confederazione generale del lavoro — «che gli interessi della fabbrica siano difesi mettendo in licenziamento tecnico 9 mila persone perché 100 operai hanno formulato una limitata rivendicazione. Si tratta di una politica insensata che la CGT denuncia esigendo la riapertura della fabbrica, il pagamento delle ore perdute, l'accoglimento delle rivendicazioni avanzate dagli operai della sezione termica». Questa mattina i rappresentanti delle due massime organizzazioni sindacali, la CGT e l'CFDT, hanno chiesto l'intervento del prete della regione affinché costringa la direzione a riprendere la trattativa con i rappresentanti sindacali di fabbrica. Contemporaneamente il prete è stato informato che, per decisione unanime presa dal personale della fabbrica al termine di un comizio di protesta, tutti i 9 mila dipendenti si presenteranno domani davanti ai cancelli della fabbrica per occupare i rispettivi posti di lavoro.

I sindacati delle altre quattro fabbriche Renault, che non fruttano consultando sulla possibilità di un'azione generale di appoggio e di solidarietà con i 9 mila lavoratori licenziati, hanno deciso di lavorare per un periodo indeterminato.

Augusto Pancaldi

Portogallo

Scontata vittoria governativa

I gruppi di opposizione non hanno avuto la possibilità di svolgere un'efficace campagna elettorale e sono stati sottoposti a intimidazioni di ogni tipo

LISBONA, 26 ottobre

I «Saggi» elettorali si sono chiusi oggi alle 17. Le operazioni di voto, per il rinnovo del Parlamento portoghese, composto di 130 deputati, si erano iniziate questa mattina alle 9. I primi risultati restano questa sera danno — come era ampiamente scontato — la vittoria alla lista della «Unione nazionale», il partito di Salazar. Le possibilità dell'opposizione erano limitatissime, data la legge elettorale che prevede un sistema a lista unica di Salazar. Il gruppo di opposizione della provincia di Braganza — una delle più misere del Portogallo — ha reso noto di essersi astenuto dalle elezioni perché non è stato messo in condizione di controllare lo spoglio delle schede. Il CED (Comitato elettorale democratico) ha fatto sapere attraverso il suo leader Pereira De Moura che intende proseguire le sue attività politiche dopo le elezioni, ma già più volte Caetano, il presidente che ha sostituito Salazar, ha dichiarato che l'eventualità che il Paese abbia un regime a più parti.

di dell'Unione alla radio e alla televisione. Si è votato senza cabine, le buste per le schede, queste ultime, pregate in quattro sono state consegnate dagli elettori retentamente ai presidenti dei seggi che hanno provveduto a deporle nelle urne. Fonti governative parlano di una affluenza del 70 per cento della popolazione era iscritta a votare. Nelle colonne questa percentuale è addirittura dell'uno per cento. Il gruppo di opposizione della provincia di Braganza — una delle più misere del Portogallo — ha reso noto di essersi astenuto dalle elezioni perché non è stato messo in condizione di controllare lo spoglio delle schede. Il CED (Comitato elettorale democratico) ha fatto sapere attraverso il suo leader Pereira De Moura che intende proseguire le sue attività politiche dopo le elezioni, ma già più volte Caetano, il presidente che ha sostituito Salazar, ha dichiarato che l'eventualità che il Paese abbia un regime a più parti.

di dell'Unione alla radio e alla televisione. Si è votato senza cabine, le buste per le schede, queste ultime, pregate in quattro sono state consegnate dagli elettori retentamente ai presidenti dei seggi che hanno provveduto a deporle nelle urne. Fonti governative parlano di una affluenza del 70 per cento della popolazione era iscritta a votare. Nelle colonne questa percentuale è addirittura dell'uno per cento. Il gruppo di opposizione della provincia di Braganza — una delle più misere del Portogallo — ha reso noto di essersi astenuto dalle elezioni perché non è stato messo in condizione di controllare lo spoglio delle schede. Il CED (Comitato elettorale democratico) ha fatto sapere attraverso il suo leader Pereira De Moura che intende proseguire le sue attività politiche dopo le elezioni, ma già più volte Caetano, il presidente che ha sostituito Salazar, ha dichiarato che l'eventualità che il Paese abbia un regime a più parti.

Prosegue il conflitto con i «Feddayin»

Numerosi villaggi libanesi occupati dai guerriglieri

Decine di accisi a Tripoli - Due campi profughi bombardati da Mirage - Proteste di Nasser per una soluzione della crisi - I palestinesi chiedono libertà d'azione contro Israele - Monito sovietico contro l'intervento americano

BEIRUT, 26 ottobre

Continuano le sparatorie con morti e feriti da ambo le parti — tra le truppe libanesi e guerriglieri palestinesi. Con battimenti si sono svolti nei villaggi di Khat, Am, El Saki, Mersel-Gebel, Sir Dimny, Beit El Jebel, Beit Al Asher, Beit Minas, nelle zone meridionali ed orientali dell'area. I guerriglieri hanno attaccato posti militari a Hasbani, Naba'a, Gebel Suk Al Khal, ed hanno occupato in forza con trecento uomini in uniforme mimetica, appoggiati da 5 autoblindo, tre jeep armate di mitragliatrici e otto camion muniti di mortai, il villaggio di Yanta.

Sulle zone occupate dai guerriglieri palestinesi e dai loro simpatizzanti libanesi si apprende che forze blindate libanesi si sono scontrate con guerriglieri che, partendo dal villaggio di Beit Al Asher, erano penetrati nella regione di Riha. Inoltre, l'esercito ha costretto i «feddayin» ad abbandonare gli edifici pubblici occupati sabato mattina nel villaggio di Beit El Jebel. I «feddayin» si sono allora dispersi nei quadri circostanti una grande casa. Nonostante la precarietà della situazione, il coprifuoco è stato tolto a Baalbek, Tiro e Naqurah e domani sarà tolto per alcune ore a Beirut e a Saida.

Gli osservatori non si fanno illusioni circa la possibilità di un rapido successo della pur intensa attività diplomatica spiegata dai quattro Paesi che stanno svolgendo una mediazione tra i palestinesi e i siriani libanesi: Egitto, Kuwait, Libia e Sudan.

Secondo un commento di Press, i guerriglieri chiedono soprattutto una dichiarazione di principio in cui le autorità libanesi si impegnino a non permettere l'ingresso di agenzie israeliane nel territorio libanese. Una volta emessa la dichiarazione di principio, i palestinesi si impegnano a una certa elasticità, sulle zone abitate e su quelle loro proibite. Un leader dei guerriglieri ha fatto notare che il loro obiettivo è la liberazione della Giordania e non si vede perché non debba essere accettato dal Libano».

Secondo una nota della France Press, Nasser — di cui il presidente libanese Helou ha accettato, o forse addirittura chiesto, la mediazione — non ha ancora deciso se dovrebbe essere basato sui seguenti principi: 1) apertura di «ghetti» nei quali si vorrebbe tener chiusi i guerriglieri libanesi e palestinesi; 2) rafforzamento del dispositivo di difesa del Libano Sud, per il momento; 3) eventuali apprestamenti israeliani; 4) in sostanza, anche Nasser avrebbe chiesto che la posizione del Libano sud, nei confronti dei guerriglieri, sia «anloga a quella della Giordania».

Il dirigente libanese di sinistra Ghannab, molto influente, chiede invece per i «comandanti a libertà d'azione totale e senza condizioni». Sempre secondo l'AFP, la mediazione di Nasser potrebbe sfociare nella convocazione di una conferenza dei capi di Stato arabi, almeno in questi giorni.

La notizia della resistenza palestinese sarebbe inviata a partecipare alla riunione, che si svolgerà a Beirut, e sarebbe annunciata da un problema di fondo i quali, secondo le autorità del Cairo, vanno molto al di là delle frontiere del Libano e del Medio Oriente, e che si riferiscono all'insieme del conflitto medio-orientale».

Le supplive in Francia

Secca sconfitta di Couve de Murville

Battuto dal socialista Rocard al quale sono andati i voti di tutte le sinistre

PARIGI, 26 ottobre

Il segretario generale del PSU (Partito socialista unificato) Michel Rocard ha vinto oggi il secondo turno delle elezioni legislative supplementari nella quarta circoscrizione della Yvelines (periferia di Parigi) battendo, grazie alla coalizione di tutti i partiti democratici, l'ex presidente del Consiglio Couve de Murville. Michel Rocard ha ottenuto

13.875 voti, pari al 54,06 per cento, contro i 11.790 voti, pari al 45,94 per cento, andati al suo avversario Couve de Murville. La vittoria è tanto più significativa se si pensa che domenica scorsa al primo turno, Couve de Murville aveva ottenuto 12.495 voti, pari al 50,87 per cento, seguito da Rocard col 20,49 per cento, dal comunista Guen con 20,01 per cento, dall'indipendente Gaudin con 12,90 per cento e dal socialista Debarge con l'1,90 per cento.

Aumentato il numero delle missioni

Bombardamenti più intensi nel Sud-Vietnam

Sanguinoso combattimento vicino a Saigon - Il comunicato conclusivo dei colloqui di Pham Van Dong a Pechino

SAIGON, 26 ottobre

I B-52 americani hanno ulteriormente intensificato le loro missioni terroristiche nel Sud Vietnam. Solo nel pomeriggio delle ultime 24 ore i giganteschi superbombardieri hanno compiuto nove incursioni nella regione a ridosso del confine con la Cambogia. Gli stessi aerei avevano ieri martellato a più riprese le zone intorno a Danang e viene al confine con la Cambogia. I bombardamenti sono stati segnalati un lungo e sanguinoso combattimento avvenuto in una zona boscosa ad una distanza di 10 chilometri da Saigon. La battaglia si è conclusa per oltre cinque ore ed alla quale, da parte americana, si sono fatte intervenire anche l'artiglieria e l'aviazione tattica, e costata oggi 42 gessisti (10 morti e 17 feriti) e 38 feriti, e morti 38 prigionieri e del regime fantoccio.

Le misure di austerità promulgate dal governo fantoccio hanno provocato un vivo malcontento tra la popolazione. In effetti si tratta di misure che colpiscono esclusivamente la povera gente, mentre tutto il gruppo di parassiti che gira intorno agli americani ed allo stesso governo continua ad arricchirsi ed a mandare all'estero il suo denaro.

Secondo il comunicato dell'AFP, il presidente della Repubblica e l'ammiraglio Rademaker come vicepresidente. Medici è stato eletto con il 383 voti del partito governativo, il partito d'opposizione, il movimento democratico, ha ottenuto 278 voti e il partito socialista, 278 voti.

Il congresso brasiliano, formato dalle due camere del Parlamento riunite in seduta comune, ha eletto questo pomeriggio il generale Emílio Garrastazu Médici presidente della Repubblica e l'ammiraglio Rademaker come vicepresidente. Medici è stato eletto con il 383 voti del partito governativo, il partito d'opposizione, il movimento democratico, ha ottenuto 278 voti e il partito socialista, 278 voti.

Generalmente eletto nuovo Presidente del Brasile

Il congresso brasiliano, formato dalle due camere del Parlamento riunite in seduta comune, ha eletto questo pomeriggio il generale Emílio Garrastazu Médici presidente della Repubblica e l'ammiraglio Rademaker come vicepresidente. Medici è stato eletto con il 383 voti del partito governativo, il partito d'opposizione, il movimento democratico, ha ottenuto 278 voti e il partito socialista, 278 voti.

Dalla prima pagina

Colloqui

Trattati in azione anche i carabinieri a colpi di cuneo e con lancio di pietre e stato sgomberato il Ponte di Mezzo. Per un giornalista della Nazione viene mangiata dalla polizia e ferito alla testa. A un certo momento la zona è rimasta avvolta in una nuvola di gas. Non si vedeva più nulla. Al quarto del mattino i rapporti dei carabinieri stazionavano ancora sul Ponte di Mezzo e in via San Martino dove, del resto, sono state le zone a sbandare spopolando ma fino all'alba la polizia ha rastrellato i dintorni, ha perquisito le abitazioni di passaggio, ha biberato e fermato i passanti. Attualmente Celere e carabinieri presidiano via San Pietro e zone limitrofe. Pare che i fascisti siano sempre asserragliati nella loro sede. Nessuno si è sognato di trasferirsi.

Amendola

Iniziativa del partito nella fabbrica, democrazia operaia, riforme, per il numero degli interventi nel Parlamento, le missioni in cui l'Assemblea si è divisa al mattino e una decina nel pomeriggio nella seduta plenaria, per le appassionate conclusioni del compagno Giorgio Amendola che ha raccolto la volontà degli operai comunisti milanesi di aderire all'iniziativa unitaria. Amendola ha sottolineato anche la fabbrica, democrazia operaia, riforme, per il numero degli interventi nel Parlamento, le missioni in cui l'Assemblea si è divisa al mattino e una decina nel pomeriggio nella seduta plenaria, per le appassionate conclusioni del compagno Giorgio Amendola che ha raccolto la volontà degli operai comunisti milanesi di aderire all'iniziativa unitaria. Amendola ha sottolineato anche la fabbrica, democrazia operaia, riforme, per il numero degli interventi nel Parlamento, le missioni in cui l'Assemblea si è divisa al mattino e una decina nel pomeriggio nella seduta plenaria, per le appassionate conclusioni del compagno Giorgio Amendola che ha raccolto la volontà degli operai comunisti milanesi di aderire all'iniziativa unitaria.

«Cosa si ripromette l'URSS da queste consultazioni? Essa ha fatto a più riprese capire che è del tutto impossibile, e che la possibilità di bloccare qualsiasi attacco strategico da qualunque punto della Terra esso provenga, attacco, peraltro, non pronto, a meno che non si usi missili strategici in partenza da basi terrestri, marine ed aeree. Questa sicurezza deriva da vari fattori: innanzitutto, da un dispositivo di rappresentanza la cui potenza irraggierebbe tale, anche dopo aver subito un attacco nucleare strategico da portatori della distruzione fin nei gangli più lontani dell'avversario; poi, da una notevole modificazione della situazione strategica sul mare, che ha posto fine al dominio incontrastato degli americani; infine da un sistema difensivo assai efficace, a copertura delle zone decisive del Paese».

«Ora, la sicurezza che deriva da questi fattori è pur sempre una sicurezza esemplare, in quanto essa vale in rapporto con un dato livello di potenzialità aggressiva degli Stati Uniti. Se tale livello — in realtà — come avvenuto nel passato e come potrebbe accadere a tempi sempre più accelerati se non intervenisse un accordo di disarmo — si innalza anche il dispositivo di difesa e di risorsione».

«Non costituisce perciò una forzatura esasperata l'impiego della parola «corsa» contenuta nell'annuncio dell'inizio dei colloqui. Si tratta di una corsa costosa, quanto a mezzi, come l'esperienza dimostra. URSS e USA sono ambedue abbastanza forti nella economia e nella scienza per impedire che un avversario ottenga un vantaggio dell'altra potenza. Per cui, senza ripromettersi obiettivi radicali come quello del disarmo, il quale non potrebbe essere raggiunto in un mondo, è possibile un concordato bilaterale che consenta, al livello attuale, la rispettiva potenza strategica».

«I teppisti fascisti — conclude il volantino — devono andare in galera, la polizia deve essere ritirata; i responsabili della violenza politica devono essere puniti; le spie fasciste devono essere allontanate dal Paese».

In una dichiarazione il presidente del comitato pro-Giochi prof. Gozzini ha detto: «Le organizzazioni democratiche si scindano in due gruppi: uno che si oppone all'URSS e USA sono ambedue abbastanza forti nella economia e nella scienza per impedire che un avversario ottenga un vantaggio dell'altra potenza. Per cui, senza ripromettersi obiettivi radicali come quello del disarmo, il quale non potrebbe essere raggiunto in un mondo, è possibile un concordato bilaterale che consenta, al livello attuale, la rispettiva potenza strategica».

Pisa

«E' chiaro che i responsabili dell'accaduto debbono avere una risposta esemplare. Tutto è cominciato ieri sera verso le 19 in corso Italia, in pieno centro cittadino quando una squadretta fascista, capeggiata dal consigliere comunale missino Mario Guidi, ha aggredito all'improvviso — con spranghe di ferro e bastoni — un gruppo di antifascisti; uno di essi è stato ricoverato all'ospedale, ferito alla testa, poi i fascisti sono stati ritirati quando hanno visto che una parte dei presenti, rifugiandosi nella sede del MSI nella via della San Martino. Immediatamente si è organizzata la risposta popolare: una delegazione di antifascisti si è recata alla sede del MSI venendo circondata da centinaia di antifascisti».

«Polizia e carabinieri, prima di intervenire, hanno diviso i gruppi e poi in forza hanno dovuto diverso tempo quando ormai i fascisti, con simula l'aggressione, si sono ritirati nell'edificio. Sono le 22,30 circa davanti alla sede del MSI, una gran folla di giovani, di cittadini che gridano il proprio sdegno, intonano canzoni partigiane e, in preparazione forse di sbarchi nel Libano».

Sulla questione libanese, l'agenzia sovietica Telex ha pubblicato, in disparte da Roma, le seguenti notizie. Sono i movimenti di truppe americane aviotrasportate che, nei giorni scorsi, hanno fatto scendere all'aeroporto milanese della Malpensa, un aereo con a bordo un contingente di truppe in preparazione forse di sbarchi nel Libano».

«La notizia stessa avvertita dai Stati Uniti di giovedì, con la dichiarazione della propria ambasciata a Beirut, «L'ambasciata colombiana ha base alla quale le potenze in rotazione italiana dei loro interessi in questa o quella regione del mondo intervengono negli affari interni dei paesi, in modo da non violare il diritto inalienabile di secolare da se i propri affari».

«La nota dell'agenzia sovietica ribadisce ancora la necessità di un accordo tra i Paesi arabi per evitare la crisi. «Nessuna ingerenza di una grande potenza negli affari interni dei paesi è giustificata. Paese arabo, la Repubblica libanese è strettamente legata agli altri Stati arabi e nessuno potrebbe regolare meglio gli affari interni di questo paese».

«Secondo una notizia di un giornale di Beirut, il presidente del Libano si è recato a Beirut e ha deposto nella capitale cinese».

«E' bene che sappiano — prosegue il volantino — che la classe operaia, fermamente decisa a respingere ogni provocazione. E' bene che sappiano che tutta la città di Pisa, le organizzazioni democratiche, non tollerano il teppismo e lo squadristico fascista».

«Da qui l'appello a tutti i democratici, ai partiti, ai sindacati, alle organizzazioni popolari perché si uniscano per rintuzzare e respingere le provocazioni. «Si discuteva ogni sera, in ogni casa del popolo, per organizzare la risposta. Si riuniscono i militanti di tutti i partiti antifascisti e democratici per concordare iniziative comuni».

«I teppisti fascisti — conclude il volantino — devono andare in galera, la polizia deve essere ritirata; i responsabili della violenza politica devono essere puniti; le spie fasciste devono essere allontanate dal Paese».

In una dichiarazione il presidente del comitato pro-Giochi prof. Gozzini ha detto: «Le organizzazioni democratiche si scindano in due gruppi: uno che si oppone all'URSS e USA sono ambedue abbastanza forti nella economia e nella scienza per impedire che un avversario ottenga un vantaggio dell'altra potenza. Per cui, senza ripromettersi obiettivi radicali come quello del disarmo, il quale non potrebbe essere raggiunto in un mondo, è possibile un concordato bilaterale che consenta, al livello attuale, la rispettiva potenza strategica».

«I teppisti fascisti — conclude il volantino — devono andare in galera, la polizia deve essere ritirata; i responsabili della violenza politica devono essere puniti; le spie fasciste devono essere allontanate dal Paese».

In una dichiarazione il presidente del comitato pro-Giochi prof. Gozzini ha detto: «Le organizzazioni democratiche si scindano in due gruppi: uno che si oppone all'URSS e USA sono ambedue abbastanza forti nella economia e nella scienza per impedire che un avversario ottenga un vantaggio dell'altra potenza. Per cui, senza ripromettersi obiettivi radicali come quello del disarmo, il quale non potrebbe essere raggiunto in un mondo, è possibile un concordato bilaterale che consenta, al livello attuale, la rispettiva potenza strategica».

«E' chiaro che i responsabili dell'accaduto debbono avere una risposta esemplare. Tutto è cominciato ieri sera verso le 19 in corso Italia, in pieno centro cittadino quando una squadretta fascista, capeggiata dal consigliere comunale missino Mario Guidi, ha aggredito all'improvviso — con spranghe di ferro e bastoni — un gruppo di antifascisti; uno di essi è stato ricoverato all'ospedale, ferito alla testa, poi i fascisti sono stati ritirati quando hanno visto che una parte dei presenti, rifugiandosi nella sede del MSI nella via della San Martino. Immediatamente si è organizzata la risposta popolare: una delegazione di antifascisti si è recata alla sede del MSI venendo circondata da centinaia di antifascisti».

«Polizia e carabinieri, prima di intervenire, hanno diviso i gruppi e poi in forza hanno dovuto diverso tempo quando ormai i fascisti, con simula l'aggressione, si sono ritirati nell'edificio. Sono le 22,30 circa davanti alla sede del MSI, una gran folla di giovani, di cittadini che gridano il proprio sdegno, intonano canzoni partigiane e, in preparazione forse di sbarchi nel Libano».

Sulla questione libanese, l'agenzia sovietica Telex ha pubblicato, in disparte da Roma, le seguenti notizie. Sono i movimenti di truppe americane aviotrasportate che, nei giorni scorsi, hanno fatto scendere all'aeroporto milanese della Malpensa, un aereo con a bordo un contingente di truppe in preparazione forse di sbarchi nel Libano».

«La notizia stessa avvertita dai Stati Uniti di giovedì, con la dichiarazione della propria ambasciata a Beirut, «L'ambasciata colombiana ha base alla quale le potenze in rotazione italiana dei loro interessi in questa o quella regione del mondo intervengono negli affari interni dei paesi, in modo da non violare il diritto inalienabile di secolare da se i propri affari».

«La nota dell'agenzia sovietica ribadisce ancora la necessità di un accordo tra i Paesi arabi per evitare la crisi. «Nessuna ingerenza di una grande potenza negli affari interni dei paesi è giustificata. Paese arabo, la Repubblica libanese è strettamente legata agli altri Stati arabi e nessuno potrebbe regolare meglio gli affari interni di questo paese».

«Secondo una notizia di un giornale di Beirut, il presidente del Libano si è recato a Beirut e ha deposto nella capitale cinese».

«E' bene che sappiano — prosegue il volantino — che la classe operaia, fermamente decisa a respingere ogni provocazione. E' bene che sappiano che tutta la città di Pisa, le organizzazioni democratiche, non tollerano il teppismo e lo squadristico fascista».

Amendola

Iniziativa del partito nella fabbrica, democrazia operaia, riforme, per il numero degli interventi nel Parlamento, le missioni in cui l'Assemblea si è divisa al mattino e una decina nel pomeriggio nella seduta plenaria, per le appassionate conclusioni del compagno Giorgio Amendola che ha raccolto la volontà degli operai comunisti milanesi di aderire all'iniziativa unitaria. Amendola ha sottolineato anche la fabbrica, democrazia operaia, riforme, per il numero degli interventi nel Parlamento, le missioni in cui l'Assemblea si è divisa al mattino e una decina nel pomeriggio nella seduta plenaria, per le appassionate conclusioni del compagno Giorgio Amendola che ha raccolto la volontà degli operai comunisti milanesi di aderire all'iniziativa unitaria.

«Cosa si ripromette l'URSS da queste consultazioni? Essa ha fatto a più riprese capire che è del tutto impossibile, e che la possibilità di bloccare qualsiasi attacco strategico da qualunque punto della Terra esso provenga, attacco, peraltro, non pronto, a meno che non si usi missili strategici in partenza da basi terrestri, marine ed aeree. Questa sicurezza deriva da vari fattori: innanzitutto, da un dispositivo di rappresentanza la cui potenza irraggierebbe tale, anche dopo aver subito un attacco nucleare strategico da portatori della distruzione fin nei gangli più lontani dell'avversario; poi, da una notevole modificazione della situazione strategica sul mare, che ha posto fine al dominio incontrastato degli americani; infine da un sistema difensivo assai efficace, a copertura delle zone decisive del Paese».

«Ora, la sicurezza che deriva da questi fattori è pur sempre una sicurezza esemplare, in quanto essa vale in rapporto con un dato livello di potenzialità aggressiva degli Stati Uniti. Se tale livello — in realtà — come avvenuto nel passato e come potrebbe accadere a tempi sempre più accelerati se non intervenisse un accordo di disarmo — si innalza anche il dispositivo di difesa e di risorsione».

«Non costituisce perciò una forzatura esasperata l'impiego della parola «corsa» contenuta nell'annuncio dell'inizio dei colloqui. Si tratta di una corsa costosa, quanto a mezzi, come l'esperienza dimostra. URSS e USA sono ambedue abbastanza forti nella economia e nella scienza per impedire che un avversario ottenga un vantaggio dell'altra potenza. Per cui, senza ripromettersi obiettivi radicali come quello del disarmo, il quale non potrebbe essere raggiunto in un mondo, è possibile un concordato bilaterale che consenta, al livello attuale, la rispettiva potenza strategica».

«I teppisti fascisti — conclude il volantino — devono andare in galera, la polizia deve essere ritirata; i responsabili della violenza politica devono essere puniti; le spie fasciste devono essere allontanate dal Paese».

In una dichiarazione il presidente del comitato pro-Giochi prof. Gozzini ha detto: «Le organizzazioni democratiche si scindano in due gruppi: uno che si oppone all'URSS e USA sono ambedue abbastanza forti nella economia e nella scienza per impedire che un avversario ottenga un vantaggio dell'altra potenza. Per cui, senza ripromettersi obiettivi radicali come quello del disarmo, il quale non potrebbe essere raggiunto in un mondo, è possibile un concordato bilaterale che consenta, al livello attuale, la rispettiva potenza strategica».

«E' chiaro che i responsabili dell'accaduto debbono avere una risposta esemplare. Tutto è cominciato ieri sera verso le 19 in corso Italia, in pieno centro cittadino quando una squadretta fascista, capeggiata dal consigliere comunale missino Mario Guidi, ha aggredito all'improvviso — con spranghe di ferro e bastoni — un gruppo di antifascisti; uno di essi è stato ricoverato all'ospedale, ferito alla testa, poi i fascisti sono stati ritirati quando hanno visto che una parte dei presenti, rifugiandosi nella sede del MSI nella via della San Martino. Immediatamente si è organizzata la risposta popolare: una delegazione di antifascisti si è recata alla sede del MSI venendo circondata da centinaia di antifascisti».

«Polizia e carabinieri, prima di intervenire, hanno diviso i gruppi e poi in forza hanno dovuto diverso tempo quando ormai i fascisti, con simula l'aggressione, si sono ritirati nell'edificio. Sono le 22,30 circa davanti alla sede del MSI, una gran folla di giovani, di cittadini che gridano il proprio sdegno, intonano canzoni partigiane e, in preparazione forse di sbarchi nel Libano».

Sulla questione libanese, l'agenzia sovietica Telex ha pubblicato, in disparte da Roma, le seguenti notizie. Sono i movimenti di truppe americane aviotrasportate che, nei giorni scorsi, hanno fatto scendere all'aeroporto milanese della Malpensa, un aereo con a bordo un contingente di truppe in preparazione forse di sbarchi nel Libano».

«La notizia stessa avvertita dai Stati Uniti di giovedì, con la dichiarazione della propria ambasciata a Beirut, «L'ambasciata colombiana ha base alla quale le potenze in rotazione italiana dei loro interessi in questa o quella regione del mondo intervengono negli affari interni dei paesi, in modo da non violare il diritto inalienabile di secolare da se i propri affari».

«La nota dell'agenzia sovietica ribadisce ancora la necessità di un accordo tra i Paesi arabi per evitare la crisi. «Nessuna ingerenza di una grande potenza negli affari interni dei paesi è giustificata. Paese arabo, la Repubblica libanese è strettamente legata agli altri Stati arabi e nessuno potrebbe regolare meglio gli affari interni di questo paese».

«Secondo una notizia di un giornale di Beirut, il presidente del Libano si è recato a Beirut e ha deposto nella capitale cinese».

«E' bene che sappiano — prosegue il volantino — che la classe operaia, fermamente decisa a respingere ogni provocazione. E' bene che sappiano che tutta la città di Pisa, le organizzazioni democratiche, non tollerano il teppismo e lo squadristico fascista».

«E' bene che sappiano — prosegue il volantino — che la classe operaia, fermamente decisa a respingere ogni provocazione. E' bene che sappiano che tutta la città di Pisa, le organizzazioni democratiche, non tollerano il teppismo e lo squadristico fascista».